



N°. 686

3 gennaio 2023

BENEDETTO XVI È STATO UN MODERNO CONSERVATORE

di Giovanni Palladino

Don Sturzo sosteneva che un intelligente conservatore conservava le cose buone del passato, che non possono mai essere abbandonate, ma che aveva sempre lo sguardo proiettato verso il futuro ed era quindi favorevole ai cambiamenti necessari. Molti giornali, con i loro opinionisti, hanno invece descritto Papa Ratzinger come un vecchio conservatore, se non addirittura come un reazionario. Per lui il valore di riferimento indiscutibile né soggetto a mutamenti era il Vangelo. Invece tanti pericolosi progressisti di oggi vorrebbero che il Vangelo si adegui ai tempi moderni per i comodi loro. Tutto deve essere relativo, dicevano, anche un libro scritto 20 secoli fa, quindi ormai da tempo “vecchio”.

E Benedetto XVI comprese subito quanto fosse dannosa per la salute spirituale, ma anche materiale del mondo la “rivoluzione” del '68 portata avanti dai giovani e poi sostenuta con convinzione anche dalle forze (o debolezze?) dei partiti di sinistra. Fino ad arrivare nel 2008, sotto il suo papato, al rifiuto di ben 68 professori della Sapienza di Roma, su forte richiesta di una parte degli studenti, di vietare il suo ingresso (NO VAT!) per partecipare a un incontro con lui come principale relatore. Uno schiaffo che lo amareggiò.

Altrettanto dura fu la reazione del mondo islamico contro il suo famoso discorso di Ratisbona, che rischiò di scatenare uno scontro di civiltà. Ma può essere riconosciuta come civile e aperta al dialogo una religione che vieta l'apertura di Chiese cattoliche nei paesi dove è anche alla guida dello Stato e dove ogni giorno i cristiani vengono perseguitati e uccisi, come anche le persone che si ribellano al suo assolutismo? Questa è la sorte di molti cristiani anche in India, un paese che non si vergogna di sostenere Putin.

Papa Ratzinger, grande teologo e grande intellettuale, con il suo famoso libro, che chiariva le giuste ragioni e le preziose “radici” del Cristianesimo, si rivolse soprattutto agli intellettuali, perché a lui non piaceva parlare alle folle né ricevere tanti applausi. E sperava di convincerli per farseli alleati nell'educazione del popolo. Alla fine capì di non essere riuscito in questo suo sforzo di natura culturale. Il relativo è piaciuto di più dell'assoluto. Ma non si è mai arreso nel continuare a sostenere le sue buone ragioni.

Sembrava che Papa Francesco avesse avuto maggiore successo nel dialogare con gli intellettuali, sperando di portarli dalla sua parte, ma poi deve essere rimasto deluso che uno dei suoi maggiori ammiratori, Eugenio Scalfari, non ha voluto funerali religiosi. È morto con le sue convinzioni laiche ben radicate, che tanto male hanno fatto alla società. Il giornale “La Repubblica” è sempre stato un fautore del relativismo etico. Scalfari non ha voluto farsi illuminare da Dio, al quale non credeva. Credeva che Francesco potesse diventare un Papa che aprisse alla “modernità”. Impossibile. Su questo le idee di Francesco collimano con quelle del Papa Emerito, che è stato un grande conservatore, ma aperto a quel moderno che non ama distruggere, bensì costruire.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com